

ISTITUTO AUTONOMO IV CIRCOLO

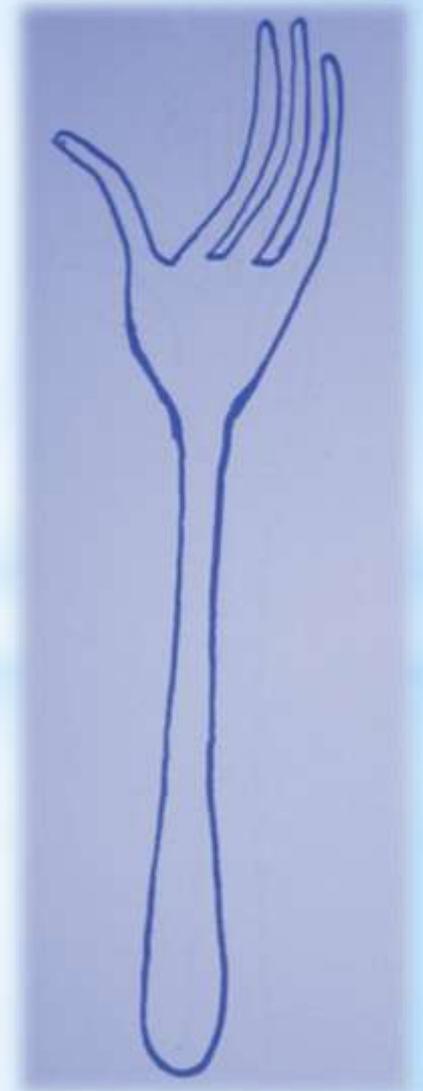
Scuola Primaria G.P.Meucci

Prato

L'immaginario grammaticale

Ma non si potrebbe fare in un altro modo?

(Bruno Munari)



“L'immaginario costituisce un elemento vitale della nostra esistenza: esso è infatti presente nella vita di ognuno di noi nella sfera emozionale e sociale, sollecitandoci a ricercare nuovi universi in situazioni, contesti e ambienti conosciuti.

I meccanismi dell'immaginario agiscono a livello inconscio e soggettivo ed anche ad altri livelli, quali quelli riflessivi che portano a pensare, a congetturare, a costruire, a inventare, sviluppando capacità simboliche.

Proprio per queste caratteristiche l'immaginario è uno strumento fondamentale che ci permette di lavorare sia sulla sfera fantastica ed emotiva del bambino, sia sulle diverse forme del linguaggio”

(M. Piscitelli, I. Casaglia, B. Piochi, *Proposte per il curricolo verticale*, Napoli, Tecnodid, 2007)

L'APPRENDIMENTO DELLA GRAMMATICA ATTRAVERSO L'IMMAGINARIO PER:

1. comprendere e interiorizzare, mediante attività creative, i concetti astratti delle caratteristiche della lingua,
2. far vedere la “realtà” da altri punti di vista, facendo emergere il desueto e stimolando il pensiero divergente.

“Creatività è sinonimo di pensiero divergente, cioè capace di rompere continuamente gli schemi dell'esperienza. E' creativa una mente sempre al lavoro, sempre a far domande, a scoprire problemi dove gli altri trovano risposte soddisfacenti, a suo agio nelle situazioni fluide nelle quali gli altri fiutano solo pericoli, capace di giudizi autonomi e indipendenti (anche dal padre, dal professore e dalla società), che rifiuta il codificato, che rimanipola oggetti e concetti senza lasciarsi inibire dai conformismi. E questo processo..... ha un carattere giocoso: sempre: anche se sono in ballo le *matematiche severe*”.

(G. Rodari, *Grammatica della fantasia*, Torino, G. Einaudi, 1973)

3. far entrare il bambino in contatto con il proprio mondo interiore, dandogli forma espressiva
4. far apprendere con la “leggerezza” dell'attività ludica contenuti “severi”
5. far apprendere attivamente per evitare il condizionamento dei media

“...far acquisire dimestichezza con i processi attraverso i quali si formano le immagini psichiche, le quali si differenziano radicalmente dalle immagini passive che nel mondo di oggi vengono quotidianamente assorbite soprattutto attraverso la televisione. In questo modo si rinforzerà le difese del futuro adolescente contro alcuni pericoli gravi che incombono sui giovani nel nostro mondo attuale, quali la passività intellettuale provocata dall'immagine televisiva, i meccanismi di manipolazione inconscia usati dalla pubblicità, l'appiattimento e l'omologazione attraverso gli standard”

(D. Bisutti, *Le parole magiche*, Milano, Feltrinelli Kids, 2008)

LE TRE FASI DEL PERCORSO...

1. *Le lettere :*

- Riconoscere, leggere e scrivere le lettere osservando le loro caratteristiche morfologiche e fonologiche
- Ascoltare i compagni ed esprimere verbalmente le proprie idee, durante la conversazione guidata
- Riflettere su quanto emerso dalla conversazione per giungere, con l'aiuto dell'insegnante, alla negoziazione dei significati
- Ascoltare la lettura di testi d'autore rilevando sensazioni ed emozioni
- Entrare in relazione con i compagni per costruire insieme gli apprendimenti
- Usare diversi canali sensoriali e i vari tipi d'intelligenza.

2. *Il paese delle lettere:*

- Discriminare vocali e consonanti
- Formare le sillabe dirette e inverse
- Formare parole
- Caratterizzare, per distinguere, fonemi simili (T-D, F-V, P-B)

3. *Difficoltà ortografiche e punteggiatura:*

- Ascoltare, leggere, illustrare e rielaborare storie e filastrocche che stimolino l'immaginario in relazione alle difficoltà ortografiche.
- Utilizzare gli errori ortografici come fonte di scoperta, di riflessione e stimolo alla creatività
- Mettere a confronto proposte e soluzioni per trovare strategie utili alla correttezza ortografica.

Le attività...

Facendo osservare la forma delle lettere e il loro suono possiamo seguire una traccia di questo tipo per stimolare la conversazione e l'immaginazione :

- Com'è la sua forma
- Somiglia a...
- Com'è il suono
- Immaginiamo che sia un personaggio: com'è, cosa fa, che colore ha, com'è la sua casa...?

Le attività...

Conversazione sulla lettera "O"

Questa volta alla domanda stimolo "Com'è la O? Se fosse un personaggio come sarebbe?" la classe è molto più coinvolta. Quasi tutti partecipano anche se con una piccola frase magari già detta da altri.

Ecco gli spunti che ho raccolto:

- "la O è cicciona cicciona, a volte è bassa e a volte è alta. Ha la panciona, forse aspetta un bambino oppure mangia troppo.
- La sua voce è grossa, dice : "oohh! Come si sta bene!" Poi sbadiglia e dice : "Oohh!" per la meraviglia e lo stupore, quando è il suo compleanno, apre la porta e trova le amiche letterine."
- La sua casa è cicciona e anche la porta è cicciona senno non entra. Anche la sua poltrona è rotonda altrimenti s'incasta. Anche il suo zaino è rotondo e così la televisione, la coperta, i guanciali, la sua auto, la finestra, la doccia, il gabinetto, il tavolo, le sedie, il divano, il forno, la lampada, il letto grande, la lavatrice, i guanti per lavare i piatti perché ha le mani rotonde... E qui tutti si sbizzarriscono a trovare oggetti della sua casa rotondi, per divertimento.

“Cosa fa la O?”

- “Salta in modo morbido morbido come un cuscino. È leggera come un gomitolo di lana. Rotola, assomiglia ad una collana. Ci invita alla sua festa. È allegra, soffice come un gomitolo, come un pupazzo, un sacco con dentro le piume. È come uno zero.”
- “Come un palloncino può volare via nello spazio, nel cielo e, come un palloncino, può scoppiare. È come un pallone e così può giocare con i bambini. Può fare le capriole ed inciampare in un sasso mentre rotola. Può rotolare giù dalla collina e schiacciare quello che trova.”

Questa volta, visto che c'è attenzione e partecipazione, provo a ricostruire quello che hanno detto. Così li invito a stare con la testa appoggiata sul banco e gli occhi chiusi (chi ce la fa), spengo la luce e cerco di raccontare la vita della “O” rimettendo insieme le loro idee, in modo da stimolare la loro immaginazione, come nella FANTASIA GUIDATA.

Subito dopo ognuno disegna il signor O oppure la signora O come se l'è immaginato/a, la sua casa, quello che fa ecc.

prima fase... LE LETTERE

Appunti sulla conversazione della classe I^A B



COM'E'

ciccione, grosso, grasso, morbido robusto

FORMA

Traccio una O alla lavagna , invito i bambini ad osservare e parlare della sua forma

rotondo

tonda

non ha angoli

non ha i lati

non ha punte

sembra una faccia

una ruota della macchina

una palla

un fresbe

sole

pianeta

collare di un cane

luna terra ...



CHE COSA FA

rotola

ha la faccia gonfia

la mano grande

cammina come i pinguini

è un gigante saltellone

rimbalza

sbatte

dondola

fa le capriola

Le attività...

Disegno individuale del personaggio-lettera e scrittura spontanea

Ogni bambino riceve un foglio su cui disegnare la sua O

Quando il disegno è finito i bambini sono invitati a SCRIVERE, raccontando ciò che hanno disegnato

Sembra che l'invito non susciti problemi, alcuni bambini iniziano a dire che cosa scriveranno, poi

Eleonora dice che non sa scrivere ed io rispondo che ognuno scriverà con la sua scrittura.

Ci sono tanti tipi di scritture e segno alla lavagna alcuni esempi (da dx a sx, “corsivo” stampato simil

cinese simil greco) Ogni bambino può avere la sua scrittura: Marco, marchese... Tommaso,

tommase... ..

Tutti iniziano a scrivere.

Al termine, chi vuole, può chiedere alla maestra di tradurre ciò che ha scritto in scrittura italiana,

leggendo ciò che ha raccontato.

Alcuni bambini hanno bisogno di guardare il disegno, mentre raccontano, altri leggono proprio la

loro scrittura.



Ogni bambino caratterizza il suo disegno in modo del tutto personale. A volte emergono aspetti della propria identità come nel caso della «I» con gli occhiali, che rappresenta il ritratto del bambino.

prima fase... LE LETTERE



Nell'immaginario la «U» viene percepita da molti bambini come un personaggio pauroso evocato dal suono e dalla forma che richiama «un tunnel», una buca profonda..»

prima fase... LE LETTERE



Magia della lettera: partendo dal segno-lettera tracciato in nero, rappresentare forme-oggetto, elaborando il segno iniziale (es: I diventa un ombrello o un albero)

Le attività...

In palestra:

rappresentare con il corpo a piccoli gruppi le lettere
far “suonare” e danzare le lettere con emozioni ed espressioni mimiche diverse



Le attività...

mimare semplici filastrocche sulle lettere

FILASTROCCA DELLE VOCALI

CHE COSE STRAMBE!



CON DUE GAMBE



CON TRE BRACCIA



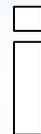
TONDA IN FACCIA

CURIOSA E'



CON LE GAMBE IN SU

MA IL PIU' CARINO E'



COL PUNTINO.

FILASTROCCA DELLE VOCALI

A è il tetto della casetta

E i denti della forchetta

I è il bastoncino del gelato

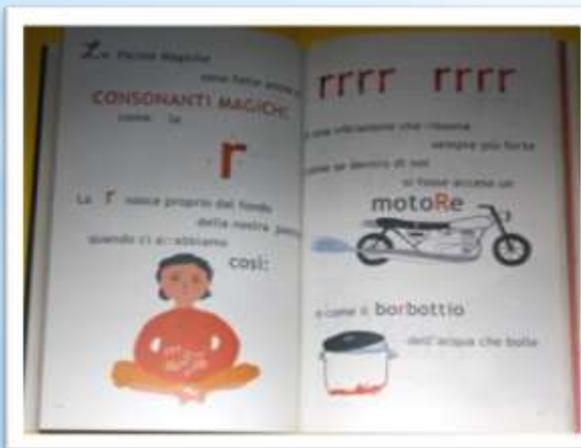
O è la palla che corre sul prato

U è l'altalena che va su e giù

Ora le vocali ripetile tu **A E I O U**

Le attività...

Lettura dell'insegnante di brani tratti dal testo di Donatella Bisutti "Le parole magiche", capaci di innescare nei bambini immagini, associazioni, sensazioni, emozioni ed assonanze che diano fisicità alle vocali, alle consonanti e ai gruppi consonantici.



Le attività...

- L'insegnante ricorda ai bambini il lavoro svolto sull'immaginario di alcune lettere e li invita a pensare ad un paese dove le lettere abitano. Tutti i bambini sono invitati a dire come immaginano questo paese: le case, le strade, le piazze...
- L'insegnante, tenendo presente i suggerimenti dei bambini sulla caratterizzazione delle lettere e del paese, racconta la storia del paese delle lettere.

Le attività...

IL PAESE DELLE LETTERE

Nel paese delle lettere vivevano tutte insieme nelle loro casette le vocali (descrizione del paese, delle vocali e delle loro case seguendo l'immaginario dei bambini).

Dall'altra parte del paese abitavano le letterine-consonanti che si sentivano tristi e sole perché non riuscivano a comunicare tra di loro.

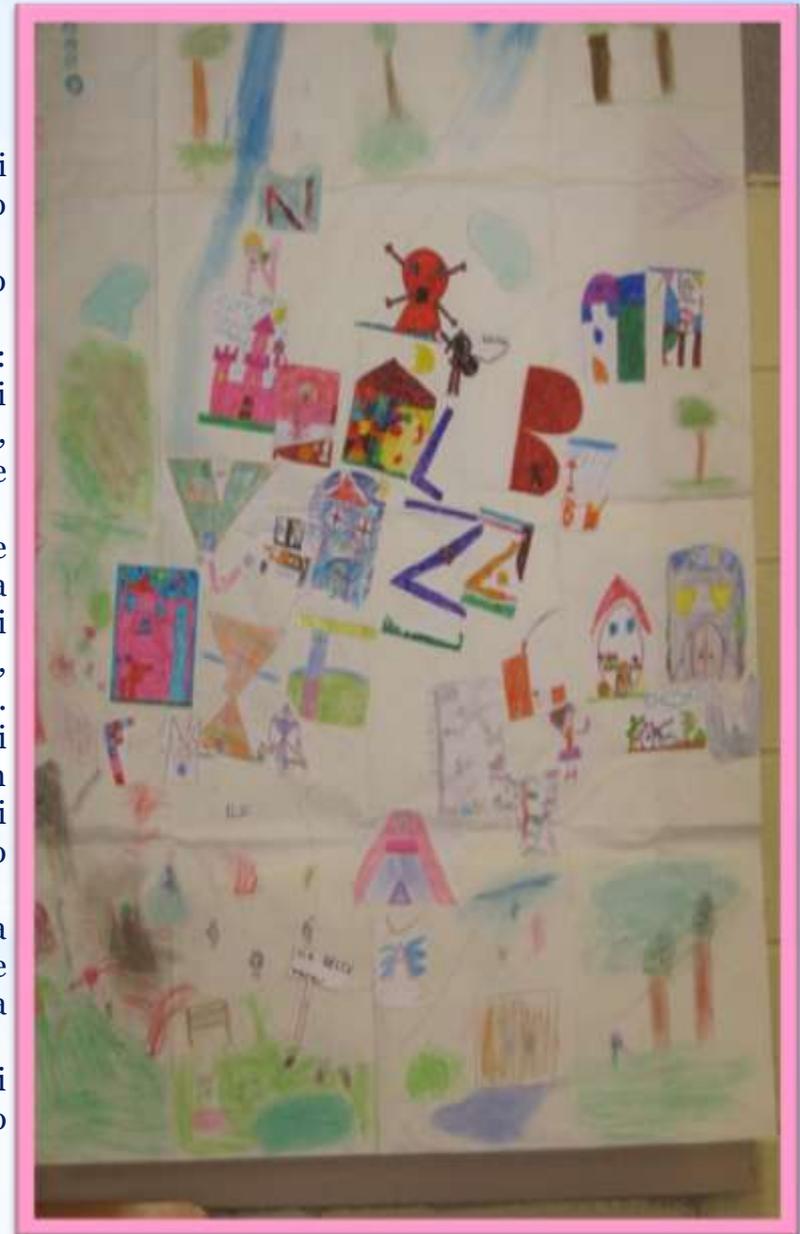
Parlavano, parlavano, ma che orrore, che suoni, che rumori, che ronzii: PPP...NNN...ZZZ. La consonante P, la più ostinata e decisa, non si rassegnava; ogni giorno provava e riprovava allo specchio per vedere se..., ma niente da fare! Tutta sconsolata, un bel giorno decise di andare a fare una passeggiata per il paese: aveva bisogno di distrarsi!

A un tratto, mentre passeggiava, intravide, nella piazzetta, la vocale A che cantava a squarciagola AAA. Attratta da quella voce P le si avvicinò e lesta lesta le prese la mano: PA...PA...PA... si sentì tutt'intorno! La A fu colta di sorpresa, non se l'aspettava, ma, emozionata per quell'inaspettato incontro, corse a chiamare le altre sorelline E I O U. "Accorrete, accorrete!". E...I...O...U accorsero ben volentieri. E subito, prima l'una poi l'altra, si misero a giocare con il nuovo venuto: PE...PI...PO...PU. Si presentavano in continuazione, prima la consonante che si metteva davanti alle vocali e poi le vocali che si piazzavano dopo: PA...PE...PI...PO...PU. Così divennero amiche per la pelle.

A volte nella piazza arrivava un gran vento che soffiava forte forte e faceva svolazzare consonante e vocali. Allora le letterine si riprendevano svelte svelte per mano, così capitava che le vocali si ritrovassero davanti alla consonante e...AP...AP, EP...EP, IP...IP, OP...OP, UP...UP.

Insieme continuarono a sperimentare tanti giochi, di scambio di posti e di mani e piano piano arrivarono anche le altre consonanti attratte dal ritmo delle allegre canzoncine.

(G. Campigli, M. Piscitelli, *La vita scolastica*, n.5 anno 2003)



seconda fase... IL PAESE DELLE LETTERE



Attacco alla lavagna da una parte A E I O U
dall'altra M R S L.

Invito i bambini a pronunciare distintamente i
due gruppi di suoni

Quali si dicono meglio?

Facciamo vari tentativi..

Attacco le lettere sul petto di alcuni bambini: le
facciamo suonare

Qualcuno dice che uno è il gruppo delle vocali e
uno delle consonanti, ignoro la definizione per far
riflettere tutti

Alla fine tutti siamo d'accordo che A E I O U
suonano da sole, mentre R L M hanno bisogno di
dare la mano alle vocali.

Ricordo ai bambini il lavoro svolto
sull'immaginario di alcune lettere (A O E) e li
invito a pensare ad un paese dove le lettere
abitano.

Tutti i bambini sono invitati a dire come
immaginano questo paese. Alcuni chiedono di
riflettere prima di parlare.

Pensiamo alle case delle lettere...

seconda fase... IL PAESE DELLE LETTERE



Come saranno?

Tommaso: la casa della R ha un cervellone, la casa della S è a forma di ottobre

Valerio: la casa della M è come la M, ha due tetti

Eleonora: la casa della S potrebbe essere a forma di rombo.....

Costantino : la casa della A potrebbe essere un triangolo

Sharon : la casa della S io la vedo con gli scalini, nella prima curva e poi nell'altra curva il secondo piano.

Le attività...

La formazione delle sillabe

- Dopo il racconto i bambini diventano protagonisti e drammatizzano l'incontro delle lettere nella piazza e la formazione delle sillabe.
- Riprendendo il racconto con opportune modifiche o aggiunte si possono formare sillabe inverse e parole.

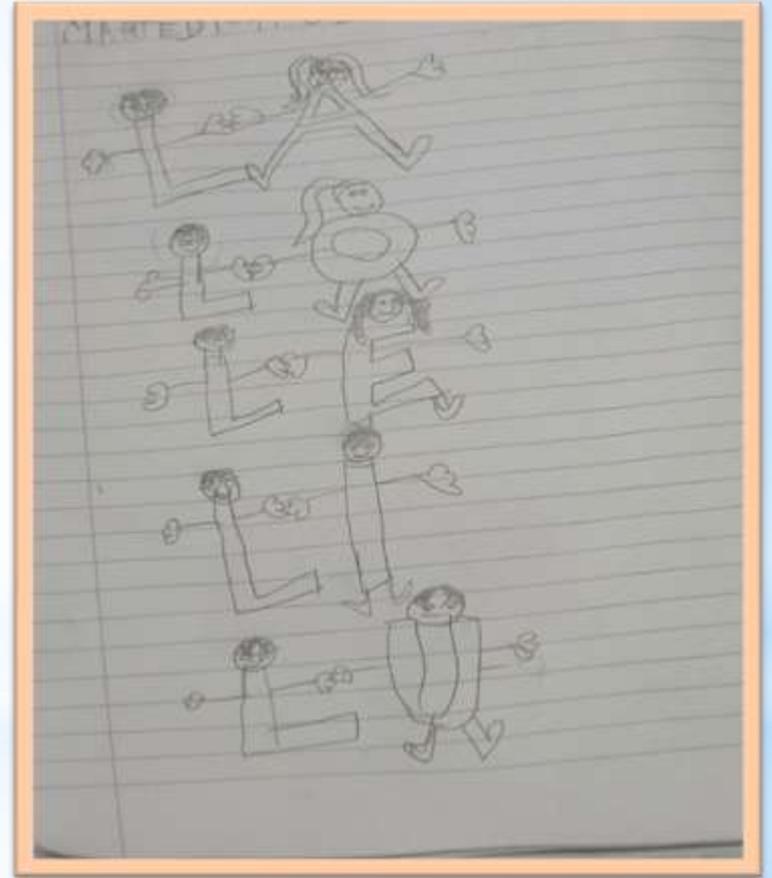


seconda fase... IL PAESE DELLE LETTERE



«L» incontra «A» e «cantano» insieme

seconda fase... IL PAESE DELLE LETTERE



La consonante incontra le altre vocali

seconda fase... IL PAESE DELLE LETTERE

Le attività...

- Osservando le caratteristiche grafiche e soprattutto fonologiche dei fonemi simili i bambini li immaginano e li rappresentano secondo la seguente traccia:

Com'è la sua forma

Com'è il suono

Immaginiamo che sia un personaggio: com'è, cosa fa ...(soffia, borbotta, sputacchia...)

- Drammatizzazione e disegno del personaggio-lettera.



terza fase... DIFFICOLTA' ORTOGRAFICHE E PUNTEGGIATURA

Il percorso della “messaggeria” ci ha permesso di affrontare le difficoltà ortografiche “scoperte” nei messaggi scritti dai bambini: CHI - CHE , LE DOPPIE, IL PUNTO INTERROGATIVO

Le attività...

- * L'insegnante, attraverso la conversazione, stimola i bambini ad immaginare la “difficoltà ortografica” o il segno di punteggiatura come un personaggio (com'è il suo aspetto, le sue caratteristiche, cosa fa...)
- * I bambini rappresentano, attraverso la drammatizzazione, i personaggi immaginati
- * Disegnano la scena (chi, cosa, dove, quando...)
- * In alcuni casi, i bambini, sollecitati dalle domande-stimolo dell'insegnante, inventano una storia

terza fase... DIFFICOLTA' ORTOGRAFICHE E PUNTEGGIATURA



L'acca prepotente si mette in mezzo...

LA STORIA DELL'ACCA PREPOTENTE

C'era una volta, nel regno di re Alfabeto e di regina Alfabetiera, C che incontrò nella piazza E e poi I e fecero amicizia. Si dicevano tutte cose che cominciavano con ci - ce: Ciccio, Ciccione, Ciccio bombolo, cestino, ciliegia, cigno, ciccia, cintura, cinema, cenerentola, cilindro, cinese...

Poi si scambiavano di posto e facevano EC! IC! Insomma starnutivano.

Cantavano CI CE CI CE. Facevano la cera, scrivevano il cinque, disegnavano il ciccio, ascoltavano il cigno che cantava, buttavano le cose nel cestino, mettevano a cuocere le cose nella pentola e l'acqua bolliva facendo CCCC, ascoltavano l'uccellino che cantava, andavano a cena (una cena romantica), mangiavano la ciccia e poi andavano al cinema o al circo.

Insomma vivevano proprio "celici", cioè felici.

Ma un giorno... incontrarono l'H che era prepotente e voleva far diventare le altre lettere dure. Faceva la cattiva e i suoi occhi erano arrabbiati. Era birbona, dispettosa, dura, furiosa e non ascoltava gli altri. H era muta, cioè non riusciva a parlare e le vocali la presero in giro. Allora lei diventò ancora più cattiva e si mise nel mezzo tra C ed E e tra C ed I dando le spinte.

L'H non si sentiva ma CI e CE cominciarono a chiacchierare cambiando voce:

"Che cosa vuoi?

Che cosa fai qui tu?

Che cosa ti viene in mente?

Che cosa vuoi da noi?

Chi sei?

Che pappa!

Che pizza!

Che capperi!

Che noia!

Che barba!"

Così vissero cattivi e scontenti.

terza fase... DIFFICOLTA' ORTOGRAFICHE E PUNTEGGIATURA

Le letterine gemelle “fanno un suono lungo lungo...”



“Hanno un cuore che
non si lascia mai

Non si lasciano mai la
mano

Sono letterine
innamorate

Amiche del cuore

Amiche appiccicate”

L'insegnante legge storie e filastrocche sulla difficoltà ortografica e sulla punteggiatura ed invita i bambini a illustrarle e/o rappresentarle con la drammatizzazione

Possibili approfondimenti

I bambini rielaborano le filastrocche seguendo il “modello” dell'autore (P. Formentini, Di che materia è fata una fata; G. Rodari, L'acca in fuga...) e elaborano brevi storie costruite sull'errore (es. Como nel comò di G. Rodari).

terza fase... DIFFICOLTA' ORTOGRAFICHE E PUNTEGGIATURA

“La fata che c'era una volta”

Di che materia è fata
una fata?
Mi facio la domanda
e anche mi rispondo.
È fata di goma
è fata di peza
è fata di cicia
opure di geso?
Non porta la pelicia
nemeno la giaca
indosa un mantelo
e anche la gona.
Si mete la paruca
per fare più impresione
ha in mano la bacheta
fata di bastone.
In testa ha un capelo
di colore azuro
a punta che sembra
il beco di un ucelo.

Di che materia è fata
una fata?
È fata di late
è fata di buro
è fata di coco
opure di pistachio?
Ho visto anche una fata
che era un poco rota
le scompariva un ochio
e anche la boca
perdeva una spala
perfino il ginocchio
e le scapavan via
tuti gli orecchi.
Di che materia è fata
una fata
quando è invisibile
e tuta introvabile?
È fata di ghiaccio
opure di cristalo
è fata di nebia
opure di nula?
Mi facio la domanda
e anche mi rispondo.
Una fata è fata
soltanto di fata.

terza fase... DIFFICOLTA' ORTOGRAFICHE E PUNTEGGIATURA



ECCO A VOI... IL SIGNOR PUNTO INTERROGATIVO

E' curvo...

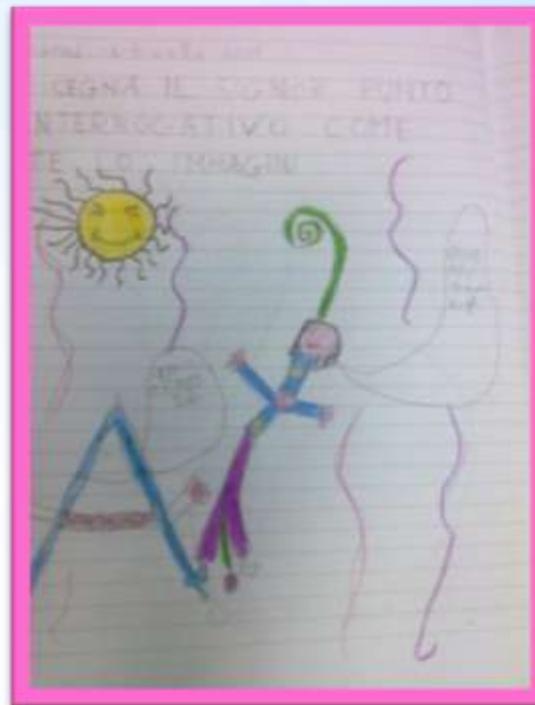
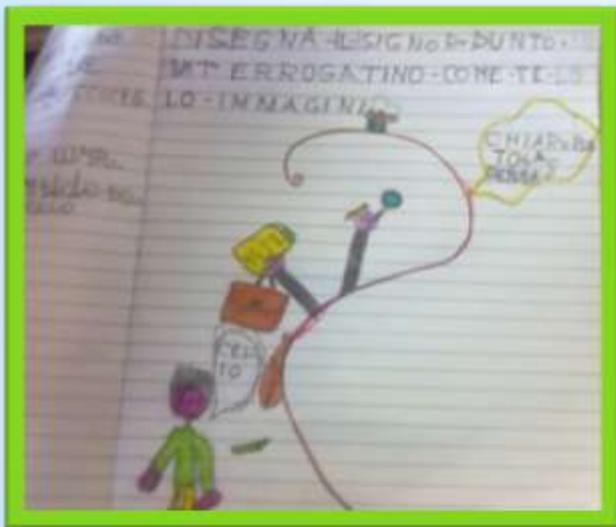
E' un personaggio curioso

Vuol sapere tante cose di tutte le persone...

Ha una penna e un blocchetto per scrivere le risposte

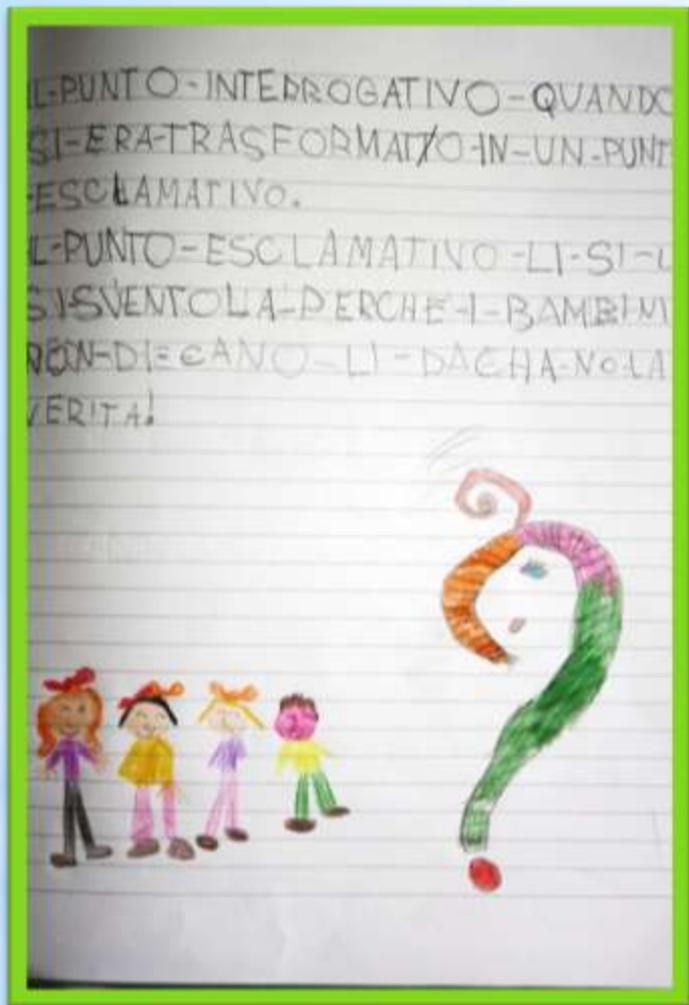
E' come un detective...

terza fase...DIFFICOLTA' ORTOGRAFICHE E PUNTEGGIATURA



Sembra un ricciolo dei miei capelli
Ha una lente d'ingrandimento e anche
una pila
Vuol sapere le risposte
Ha sulla testa un capello arricciolato





IL PUNTO INTERROGATIVO

C'era una volta un punto interrogativo,

un grande curiosone con un solo ricciolone, che faceva domande a tutte le persone,

e se la risposta non era quella giusta sventolava il suo ricciolo come una frusta.

Agli esami fu messo in fondo a un problema così complicato che nessuno trovò il risultato.

Il poveretto, che di cuore non era cattivo, diventò per il rimorso un punto esclamativo.

G. Rodari, *Filastrocche in cielo e in terra*, Gorizia, Einaudi Ragazzi, 1997

ISTITUTO AUTONOMO IV CIRCOLO
Scuola Primaria G.P.Meucci
Prato

Classi coinvolte: I A , I B a. s. 2010-11

Insegnanti: Barbara Barontini, Cristina Bigagli

